

INTERVISTA

Raffaele Lombardo

Presidente della Sicilia

«Mi impicciano per il partito del Sud»

Giuseppe Oddo

«Un partito del Sud è sempre più indispensabile, ma chi osa farlo rischia di essere impiccato o addirittura ghigliottinato». Raffaele Lombardo non lo dice, ma è chiaro che sta pensando all'inchiesta della Procura di Catania: il procedimento che lo vede indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, di cui s'è avuto notizia una decina di giorni fa. «Sento slogan della serie "no a un partito del Sud, ma più Sud nei partiti e nelle istituzioni". Sono chiacchiere», afferma il presidente della Regione Sicilia fondatore e leader del Movimento per le autonomie. «Se si ha bisogno di una rappresentanza coraggiosa e coerente non si può che farla emergere da un partito che vincoli gli eletti a una fedeltà a difesa del territorio che oggi non assicurano né i partiti nazionali né gli eletti del Sud nei partiti nazionali. Sono i numeri a dimostrare l'indispensabilità di un partito del Sud. Dal '94 a oggi il divario col Nord è cresciuto, chiunque abbia governato.

E chi dovrà fondare questo partito?

Io ho auspicato di poter prendere la tessera n° 1 milione, che siano cioè altri a scendere in campo. A cominciare da Gianfranco Micciché. Anche Adriana Poli Bortone ne va parlando. Capisco che qui è molto più difficile che al Nord. Anche la Lega mosse i primi passi tra accuse di corruzione, minacce ridicole di colpo di Stato e altro. Ma il Nord forse è più fertile del Sud nel far attecchire un partito del territorio.

La Lega è ormai la formazione dominante nelle più grandi regioni del Nord. Come giudica il quadro politico

emerso dalle elezioni?

L'alleanza di governo ne è uscita indubbiamente rafforzata. La vittoria della Lega depone a favore del successo di un movimento radicato nel

territorio. Sono le regole della democrazia, anche se questo sistema politico-elettorale qualche spazio di democrazia lo sta comprimendo. Il dato elettorale, comunque, accelera la marcia verso il federalismo fiscale.

Lei ha dichiarato dissolta in Sicilia la maggioranza che è uscita vincente dalle elezioni. Resta fermo nel suo giudizio?

Qua la maggioranza s'è dissolta per una scelta precisa del Pdl e poi anche dell'Udc di non favorire le riforme indispensabili per far quadrare i conti e arrivare con le carte più in regola possibile all'appuntamento col federalismo fiscale. Se non si raggiungono obiettivi di razionalizzazione, riduzione delle spese, innovazione e migliore efficienza la Sicilia e il Sud rischiano di affondare.

Teme che l'inchiesta catanese abbia compromesso l'apertura del suo governo al Partito democratico?

La nostra apertura al Pd attorno al processo riformista era e resta alla luce del sole. La strada giusta l'abbiamo intrapresa con le riforme della sanità e dei rifiuti. Siamo l'unica

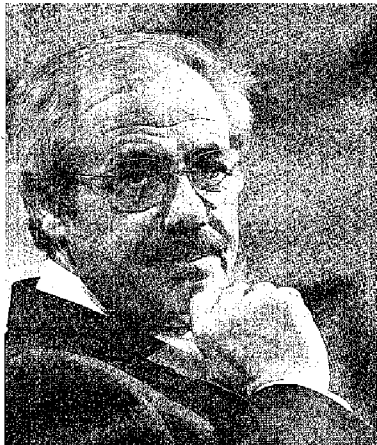
Regione sottoposta a piano di rientro della spesa sanitaria a non essere stata commissariata. Con il Partito democratico

non s'è mai parlato di coinvolgimento nel governo della Sicilia, anche se s'è voluta attribuire la maglietta del Pd ad assessori entrati in giunta, tecnici di indiscusso valore, come Mario Centorrino e Pier Carmelo Russo. Il quale è peraltro protagonista della riforma dei rifiuti, che rappresenta il colpo basso più potente assestato alla mafia da quando la mafia è nata in Sicilia.

Perché il colpo più potente?

Abbiamo consegnato una relazione all'autorità giudiziaria, che la giunta ha fatto propria, in cui si attesta la presenza di società marcatamente mafiose nella costruzione dei vecchi termovalorizzatori, un progetto che valeva qualche miliardo di euro. La riforma ha fatto saltare questo sistema.

«Senza le riforme il Mezzogiorno colerà a picco con l'avvio del fisco federale»



Governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo